

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Vite tribolate come tutti, come sempre.

Ma si asciugherà la lacrimarum valle

don Jacopo

Ad una prima lettura, la pagina biblica dell'Apocalisse che ascoltiamo questa domenica, sembra quanto di più distante si possa immaginare dalla realtà e dalla vita quotidiana. Inoltre si resta spiazzati perché si annuncia con altisonanti toni profetici la scomparsa del mare: *“io vidi un cielo nuovo ed una terra nuova e il mare non c'era più”* (Ap. 21,1-5). Ma che male ha fatto il mare, a nostro Signore? Secondo i calcoli più affidabili il mare è destinato nel giro di breve tempo ad alzarsi di quasi mezzo metro, a causa dello scioglimento dei ghiacci e di altri fenomeni dei quali è

responsabile l'avidità umana. Altro che scomparire, il mare si allargherà e forse tra qualche decennio la nostra piazza parrocchiale si affaccerà sul mare. Chi vivrà vedrà. Ma come la mettiamo con l'Apocalisse e il mare scomparso? Nel linguaggio biblico le acque sono portatrici di una valigia, piena zeppa di tanti significati. Le acque dicono il limite, l'uomo vi affonda. Le acque rappresentano il male in tutte le sue forme: è quel diluvio universale di male che ininterrottamente piove, sulla storia dell'umanità. Le acque abissali sono il regno del Leviatano, il grande mostro

che tutto distrugge e divora: la morte. L'acqua che non possiamo trattenere con le mani, l'acqua che sfugge, è segno del tempo che se ne va e non torna più, ricorda amaramente la consumazione dei nostri giorni. Su queste acque inafferrabili e indomabili Cristo cammina, lui riesce a mettere i piedi in testa al male in tutte le sue forme, tutte, nessuna esclusa. Cristo placa le tempeste dell'esistenza, mettendo a tacere il vento e calmando i flutti. Queste acque Cristo le trasforma in ottimo vino e ricorda alla Samaritana al pozzo la profondità della sete di senso, che solo l'acqua viva può dissetare. Un mondo senza mare quindi - nello splendido affresco dell'apocalisse - è niente meno che un mondo senza male, senza sofferenza: *"E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate. Ecco, io faccio nuove tutte le cose"*. Le pensavamo lontane le parole dell'Apocalisse e invece sono vicinissime, le ritroviamo tutti nella parte più profonda e sincera del nostro cuore. Queste parole compongono per noi la speranza più cara, ovvero asciugare per sempre le lacrime delle persone che amiamo e asciugare anche le nostre lacrime, poiché tutti siamo segnati da piccoli o grandi dolori. Anche noi conosciamo tante *tribolazioni*, come i personaggi del libro degli Atti: ciascuno di noi ha il suo elenco di ceffoni che il fato, il destino, quello che si vuole hanno assestato sul nostro volto con una

precisione infallibile, inarrestabile, uno dopo l'altro. Vengono in mente quei genitori che esasperati da dall'ennesima marachella di un figlio, minacciano: *"ti prendo a ceffoni a due a due finché non diventano dispari"*. Ecco, il destino in certi casi sembra cercare di ottenere un numero dispari, sommando a due a due i ceffoni e andando avanti ad infierire. Vite tribolate, le nostre. Mi ha sempre attratto la parola "tribolare", in tutte le sue collocazioni. Ricordo un sacerdote molto anziano che aveva aiutato e soprattutto amato migliaia di tossicodipendenti e di persone diciamo cadute molto, molto in basso. Quando capitava per strada di incontrare qualcuno di loro, magari riuscito nell'atto straordinario e non raro di rialzarsi, dopo il saluto mi diceva, a bassa voce, con un tatto indimenticabile: *"sai, quella ragazza lì ha avuto una vita molto tribolata"*. Non aggiungeva nulla, aveva detto tutto. Nel vangelo di Giovanni, siamo con Gesù che è appena stato tradito da Giuda. Ma dal cenacolo non si scatenano guerre, risentimenti, minacce di vendetta. Gesù, nel pieno della tempesta, nel cuore della tribolazione più intensa, suggerisce di continuare ad amare. E' l'unica cosa che conta, l'unica che se praticata con fiducia asciuga persino un mare di lacrime. La mitica *lacrimarum valle* della nostra cara Salve regina, se ci vogliamo bene come il Signore ci insegna, si asciugherà, diventerà un bel prato e tutte le cose saranno nuove.

“Chiesa sinodale”... non resti solo una parola **Con lo Spirito si può cambiare**

don Aurelio

Sia il “*documento preparatorio*” che il “*vademecum*” del Sinodo, sottolineano che il punto di partenza e di riferimento per il cammino sinodale dovrebbe essere il Concilio Vaticano II. Soffiamo sulle ceneri di quel celebre e quasi dimenticato evento, perché il fuoco divampi di nuovo. La forza dinamica dello Spirito Santo spira dove vuole e ci porterà alla Verità tutta intera. Per camminare insieme lasciamoci educare dallo Spirito ad una mentalità

C'è un versetto che a me piace tanto nella Lettera agli Ebrei, dove l'autore della Lettera agli Ebrei si accorge che c'è qualcosa nella comunità che sta andando giù, che si perde quella cosa, che c'è un certo tepore, che questi cristiani stanno diventando tiepidi. E dice questo: “Non gettate via adesso la vostra franchezza, la vostra parresia” (cfr Eb 10,32-35). “Riprenditi”, riprendere la franchezza, il coraggio cristiano di andare avanti. Non si può essere cristiani senza che venga questa franchezza: se non viene, non sei un buon cristiano. Se non hai il coraggio, se per spiegare la tua posizione tu scivoli sulle ideologie o sulle spiegazioni casistiche, ti manca quella franchezza, ti manca quello stile cristiano, la libertà di parlare, di dire tutto. Il coraggio.

Papa Francesco

dovere proprio di chi esercita il servizio dell'autorità. In una chiesa sinodale si prega, si ascolta, si dialoga e si discerne, non soltanto per incontrarsi e per conoscerci meglio, ma soprattutto per lavorare insieme ,per poter prendere le decisioni pastorali. Tutti i fedeli devono partecipare all'elaborazione delle decisioni. E' urgente un modello istituzionale di discernimento comunitario e di consenso ecclesiale (*sensus fidei e consensus omnium fidelium*). Per papa Francesco la sinodalità è uno dei principali rimedi contro la gestione clericale e autoritaria della chiesa. Così afferma il pontefice in una sua omelia: “A chi si sente lontano da Dio e dalla chiesa, a chi è timoroso o indifferente, a chi pensa di non poter più cambiare: il Signore chiama anche te a far parte del suo Popolo e lo fa con grande rispetto e amore”.

veramente sinodale, entrando con franchezza (*parresia*) e con libertà di cuore in un processo di conversione e di riforma anche istituzionale. Le relazioni gerarchizzate nell'esercizio del potere chiedono una revisione delle forme tradizionali clericali (*ecclesia semper reformanda*). Occorre conversione delle mentalità e riforma delle strutture. E' urgente rompere il modello piramidale: la gerarchia non è un soggetto separato e talvolta contrapposto al resto del popolo di Dio. Ciò che riguarda tutti, deve essere trattato e approvato da tutti. Una nuova cultura del consenso deve ridefinire l'esercizio del potere. Dice Papa Francesco: “una chiesa sinodale è una chiesa dell'ascolto”. Essere ascoltati è un diritto di tutti; ma ricevere consigli basati sull'ascolto è un

VITA DI COMUNITA'

Catechismo Sabato 14 maggio, 2a e 3a media, l'incontro è, sempre alle 18.00: *"I sacramenti: noia mortale o occasione preziosa?"*. Sabato prossimo 5 el. e prima media.

Prima celebrazione della prima Eucarestia detta "prima Comunione"

Sabato 21 maggio, alle ore 10.30, la nostra comunità è in festa per la celebrazione della Prima Comunione. Ricordiamo alle famiglie che troveranno sulle panche il loro cognome, in ordine alfabetico. Le altre persone, amici, familiari troveranno posto in chiesa.

Confermazione detta "cresima" Domenica 22 maggio alle ore 16.00, il vicario generale della diocesi, don Stefano Mazzini, celebra il sacramento della Confermazione. Le cresimande e i cresimandi, troveranno sulle panche il loro nome e potranno prendere posto con la madrina o il padrino, insieme alla famiglia. C'è posto per tutti.

Dopo scuola e aiuto allo studio E' attivato presso la nostra comunità un servizio di aiuto allo studio, gestito e organizzato dal "Centro Amici di sant'Anna". E' rivolta alle studentesse e studenti delle scuole primaria e secondaria di primo grado, dai 6 ai 14 anni e ai primi anni delle scuole superiori. Piccoli gruppi di studio, accompagnamento nei compiti, supporto allo studio, aiuto nell'organizzazione del tempo e nel metodo di studio, tutor preparati e competenti. Ogni Lunedì e Giovedì a partire dal 2 maggio, dalle 16.45 alle 18.30. Info al numero 351.6613084.

Campi estivi a Belpiano di Borzonasca Le comunità parrocchiali di sant'Anna e di S.S. Gervasio e Protasio propongono i campi estivi insieme. Per la IV e V elementare dal 4 all'8 luglio, per la I e II media dal 9 al 13 luglio. Per la III media e I superiore dal 14 al 17 luglio. La quota è fino alla II media 130 euro, mentre III media e I sup. 110 euro. Iscrizioni presso la segreteria della basilica, entro il 15 giugno.

Veglia per un mondo senza omotrasfobia Mercoledì 18 maggio alle ore 18.30, presso la chiesa di san Pietro in Banchi a Genova, si tiene la veglia di preghiera organizzata in questo giorno in tutte le diocesi italiane, per il superamento dell'omofobia, della transfobia e dell'intolleranza. Intervengono don Stefano Curotto, arciprete della Basilica dei S.S. Gervasio e Protasio in Rapallo, il rabbino Fabrizio Cipriani, il pastore battista Lino Gabbiano, il pastore valdese William Jordan. E' una iniziativa del "Gruppo Bethel - persone LGBT+ credenti liguri".

Emergenza Ucraina Continua la raccolta di beni alimentari in scatola e conserve, in particolare zuppe pastorizzate e in tetrapack, ovvero già cotte e da scaldare. Grazie.